

Editoriale del Vescovo  
(da Vita Nuova n. 12 del 29 marzo 2018)

## **BUONA PASQUA**

**Siamo a Pasqua. A tutti un augurio sincero. La Pasqua entra in ogni persona e situazione di vita. Il vangelo di Marco, che seguiamo quest'anno, parla di un'universalità che ci sorprende. La prima testimonianza di fede è, infatti, sulla bocca di un pagano e addirittura di un soldato. Una persona che condensa in sé le note più estranee alla fede.** Leggiamo questi versetti mentre nel paese c'è sofferenza e una tensione a guardare oltre, per cercare in cielo una risposta e la dimora di affetti che non possono finire con la morte. L'improvvisa scomparsa del carissimo Fabrizio Frizzi – condoglianze vivissime alla sua famiglia – ha manifestato questo atteggiamento collettivo in espressioni che non accettano la fine di una relazione che lui aveva amabilmente trattenuto con persone prossime, famose, fino al largo pubblico. Non sono mancate parole di rabbia, ma sono state un'eccezione in questa ricerca comune che fa tanto riflettere. **Si vorrebbe un cielo aperto dove poter lanciare lo sguardo, quasi verificare che la persona amata fosse là e negare che sia tutto finito. Questo anelito la Pasqua lo raccoglie in modo sorprendente, in realtà, unico. Non pretende un percorso ascensionale impossibile per le nostre forze, ma ci svela il passaggio ultimo della discesa di Dio tra noi. Da uomo soffre e muore per portarci con lui nella Vita che non muore, perché Lui, in Cristo, è risorto. Un viaggio verso l'alto non solo consolatorio, non relegato in un intimo e privato desiderio, ma l'offerta di un'amicizia che comprende la vita intera e ci accompagna sempre. Pure nella morte e oltre questo passaggio per condividere quel Posto che Lui è andato a prepararci.** Proprio in questi giorni, è attualissima la figura del Centurione pagano che si lascia vulnerare dalla scena, per lui consueta, della Croce. Testimonia: "Veramente quest'uomo era figlio di Dio". **La Pasqua è proprio questo "passaggio" offerto a tutti. Ci presenta il crocifisso risorto che ci viene incontro e lascia segni sulla nostra strada. Dio non forza, non intende violare la nostra libertà, ma continua a rivelarsi a noi. Anche facendoci incontrare persone toccate dall'esperienza della Croce e del sepolcro. Ci sono, infatti, anche le donne nel Vangelo. Sono intenzionate a completare l'opera pietosa sul corpo del Nazareno. Le sorprendiamo mentre vanno alla tomba. A loro dobbiamo tanto. In particolare una dimenticanza che spesso ci descrive: "chi ci farà rotolare via la pietra dall'ingresso del sepolcro?". Ne discutono tra di loro, abitate da una preoccupazione che, tante volte, appartiene anche a noi. Chini sotto massi troppo grandi, quasi impossibili da portare, chiusi in noi stessi, in fatiche che ci accompagnano, si sommano. Sono la pietra che sembra chiudere la speranza. È significativo il moto successivo delle donne: "alzando lo sguardo". E' il gesto di chi si distoglie da sé, accolto da una Presenza che lo cambia. La pietra è stata rotolata via e c'è una parola da lasciare scendere nel cuore. "Voi cercate Gesù il Nazareno. Non è qui è risorto". Non è illusione. Il Risorto si presenta a noi. È la chiave per leggere o rileggere la nostra vita, la Speranza che la motiva, la via da percorrere insieme a Lui. Buona Pasqua.**

+ Enrico Solmi